



«Europee, meglio la vecchia legge della loro riforma»

→ SEGUE DALLA PAGINA 33

Sulla vigilanza Rai come è possibile sbloccare lo stallo?

«Non si è mai visto che la maggioranza possa dire che un esponente politico di un gruppo parlamentare non può fare il presidente della Vigilanza perché appartiene ad un determinato partito. Berlusconi dice no a Orlando perché è dell'Idv. Questa è una cosa democraticamente inaccettabile. Per quanto mi riguarda possiamo stare sei mesi, due anni senza votare. È un fatto di principi e sui principi non si arretra».

La conferenza programmatica del partito sarà un'occasione per discutere i nuovi assetti, per togliere il "tappo", come ha detto Bettini?

«Il popolo delle primarie e del Circo Massimo ci chiede di continuare l'innovazione politica, dimostrando di essere una squadra. Organizzare la manifestazione di sabato scorso non è stato semplice, qualcuno riteneva che non bisognasse farla, i fatti ci hanno dato ragione. Il nostro popolo ha capito che c'è un filo che lega il Lingotto al Circo Massimo e non vuole che si spezzi. L'innovazione non è solo un fatto generazionale, è anche questo, ma ci sono tanti quadri di primissimo livello che noi dobbiamo valorizzare. Sento parlare di "pulizia etnica": il termine mi fa or-

rore, non appartiene al partito di cui sono segretario. Semmai ho il difetto opposto: non sono tanto ruvido quanto dovrei essere. Sono convinto che in questo partito la pluralità delle idee è una ricchezza, ma ci vuole più coesione e unità».

I rapporti con Di Pietro, all'indomani dell'accordo in Abruzzo, come sono?

«Di Pietro ha firmato un programma, dopo le elezioni ha fatto un suo gruppo parlamentare, ha iniziato a fare opposizione in un certo modo, ma detto questo non ci sto al giochetto "con Di Pietro o con Casini". Ci si confronta sui fatti, sulle iniziative

Parlamento europeo

«La verità è che Berlusconi è nel panico: sa che se restano le preferenze lui al Parlamento europeo non ne porta quasi nessuno»

che di volta in volta si devono portare avanti partendo dal fatto che siamo tutti opposizione».

Avendo deciso di condividere con Di Pietro il referendum sulla scuola, cosa succederà rispetto alle altre consultazioni, il lodo Alfano e la legge elettorale?

«Sul lodo Alfano è in corso il vaglio

della Corte Costituzionale, a quello ci atteniamo, è noto che abbiamo sollevato il problema in Parlamento. Adesso aspettiamo. Quanto alla legge elettorale non credo sia il problema principale per gli italiani. Noi non siamo gente che fa i referendum facilmente, se l'abbiamo fatto sulla scuola è perché lo riteniamo paradigmatico di due concezioni del futuro del paese e anche di due modi di governare».

Il governo ombra viene criticato da molti. lei che bilancio fa?

«Stiamo raccogliendo in un volume tutto quello che il governo ombra ha prodotto. Ha fatto un gigantesco lavoro programmatico, anticipando il governo su molti temi, dalle intercettazioni, all'economia, all'università. Il circuito mediatico lo ha ignorato. Quando abbiamo presentato i dieci punti di integrazione del provvedimento finanziario che cosa è uscito sui giornali? Gli stessi che non pubblicano le notizie che rimproverano di non avere proposte politiche. È il comma 22 dell'esercito americano... Mi rendo conto che il lavoro di proposta che facciamo appassiona meno delle mie battute su Di Pietro, ma non può essere ignorato. Se non ci fosse stato il governo ombra ci sarebbero state le sezioni di lavoro del partito: preferisco avere delle persone autorevoli che vanno in televisione, che hanno stabilito un antagonismo col ministro reale. Bisogna spezzare questa dimensione mediatica secondo la quale le proposte sono molto meno accattivanti delle polemiche».

Quando lei annunciò il governo ombra il premier si congratulò e promise di consultarlo sui grandi temi. Quante volte è successo fino ad oggi?

«Zero».

In che misura gli apparati locali bloc-

cano il rinnovamento del partito e fino a quanto può intervenire il partito centrale? Il riferimento è ad Ottaviano Del Turco, che non risponde al magistrato e va in televisione o parla ai giornali, proprio come accade nel Pdl. Una persona che si comporta così può stare nel suo partito?

«Le cose si sono chiarite quando Del Turco, quelle poche volte che ha parlato, lo ha fatto contro il Partito democratico, in particolare contro di me. Per me un cittadino è colpevole al terzo grado di giudizio, fino a quel momento è innocente. Dopodiché entrano in gioco l'opportunità e la sensibilità politica di ciascuno. Sono un garantista, ma sono anche interessato a che la mia famiglia politica abbia determinati valori, tra cui il rispetto delle regole. Se un magistrato ti chiede di dire ciò che sai di una vicenda lo devi dire a lui».

Le famiglie nella Ue

«Quale sarà la nostra collocazione a Bruxelles lo vedremo: per ora ci tengo a enfatizzare la nostra identità»

Il Pd in quale famiglia europea si collocherà? C'è un tentativo nei partiti socialisti e nei partiti democratici europei di trasformare il loro nome in una formula più ecumenica. Come pensa si possa risolvere questo dibattito?

«In Europa ci sono dei partiti socialisti, liberali, partiti popolari. Il Ppe ha modificato nel corso degli ultimi anni la sua identità, è diventato un partito che raggruppa molte forze diverse, anche lontane dalla tradizione cattolico-democratica, come Berlusconi».